

RESOCONTO SOMMARIO

74.

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 OTTOBRE 1992

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

INDI

DEI VICEPRESIDENTI TARCISIO GITTI,
SILVANO LABRIOLA E ALFREDO BIONDI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione:		Arrighini Giulio (gruppo lega nord)	12
(Annunzio della presentazione)	8	Asquini Roberto (gruppo lega nord)	5
(Assegnazione a Commissione in sede refe-		Bettin Gianfranco (gruppo dei verdi)	8
rente ai sensi dell'articolo 96-bis del rego-		Caprili Milziade (gruppo rifondazione co-	
lamento)	8	munista)	10
		Castelli Roberto (gruppo lega nord)	14
Disegno di legge di conversione (Discussio-		Ciampaglia Antonio (gruppo PSDI), <i>Rela-</i>	
ne):		<i>tore per la maggioranza</i>	4
Conversione in legge, con modificazioni,		Ferrari Marte (gruppo PSI)	9
del decreto-legge 19 settembre 1992,		Ferrari Wilmo (gruppo DC)	13
n. 384, recante misure urgenti in materia		Flego Enzo (gruppo lega nord)	12
di previdenza, di sanità e di pubblico		Frontini Claudio (gruppo lega nord)	10
impiego, nonché disposizioni fiscali		Gasparri Maurizio (gruppo MSI-destra na-	
(1581)	3	zionale)	10
Presidente	3, 8, 9, 10, 15		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Guerra Mauro (gruppo rifondazione comunista)	11	Reviglio Franco, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i>	5
Innocenti Renzo (gruppo PDS)	7	Rotiroti Raffaele (gruppo PSI)	7
Latronico Fede (gruppo lega nord)	13	Sangalli Carlo (gruppo DC)	10
Lento Federico Guglielmo (gruppo rifondazione comunista)	12	Sestero Gianotti Maria Grazia (gruppo rifondazione comunista)	6
Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista)	13	Susi Domenico (gruppo PSI)	11
Muzio Angelo (gruppo rifondazione comunista)	6	Trupia Abate Lalla (gruppo PDS)	9
Ostinelli Gabriele (gruppo lega nord)	7	Valensise Raffaele (gruppo MSI-destra nazionale), <i>Relatore di minoranza</i>	4
Parlato Antonio (gruppo MSI-destra nazionale)	8	Widmann Johann Georg (gruppo misto-SVP)	14
Pellicanò Gerolamo (gruppo repubblicano)	14	Missioni	3
Peraboni Corrado Arturo (gruppo lega nord)	6	Ordine del giorno della seduta di domani ...	15
Pioli Claudio (gruppo lega nord)	12	ERRATA CORRIGE	15

La seduta comincia alle 9,30.

ELISABETTA BERTOTTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 ottobre 1992, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Castellotti, de Luca, Malvestio, Melillo e Pisicchio sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pubblico impiego, nonché disposizioni fiscali (1581).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 30 settembre scorso la Camera ha deliberato in senso favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 384 del 1992, di cui al disegno di legge di conversione n. 1581.

Avverte che è stata presentata dai deputati Brunetti, Lucio Magri e Cangemi una questione pregiudiziale di costituzionalità (*vedi l'allegato A*).

A questo proposito fa presente che il disegno di legge di conversione è indicato, ai sensi dell'articolo 123-bis del regolamento, quale progetto di legge collegato alla manovra di finanza pubblica dal documento di programmazione economico-finanziaria come approvato dalla risoluzione parlamentare. Ricorda inoltre che i progetti di legge collegati alla manovra di finanza pubblica sono per più versi compresi nel regime procedurale dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, nei confronti dei quali — per prassi consolidata — non sono ammissibili pregiudiziali e sospensive.

La Presidenza comunque, recentemente, in occasione della discussione del disegno di legge delega n. 1568 (seduta del 7 ottobre 1992), ha operato un'eccezione, considerando ammissibili le pregiudiziali allora presentate, in ragione dei contenuti di quel progetto di legge, che recava disposizioni anche di carattere ordinamentale, analogamente al disegno di legge oggi in discussione.

Con riserva di sottoporre a riesame sia la normativa generale sulle questioni pregiudiziali e sospensive sia quella specifica concernente l'ammissibilità di tali questioni rispetto ai progetti di legge che concorrono a determinare la manovra finanziaria annuale, la Presidenza consentirà anche in questo caso la discussione e votazione della pregiudiziale, all'esame della quale, con il consenso dei presentatori, si passerà in un momento successivo, ma prima, comunque, che abbia termine la discussione sulle linee generali.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

Informa che i presidenti dei gruppi parlamentari del MSI-destra nazionale e di rifondazione comunista ne hanno chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Ricorda altresì che nella seduta di ieri la V Commissione (Bilancio) è stata autorizzata a riferire oralmente.

ANTONIO CIAMPAGLIA, *Relatore per la maggioranza*, riferendo oralmente, ricorda che il decreto-legge n. 384 del 1992 si colloca nel quadro della manovra economica disposta dal Governo, di cui rappresenta forse la parte più complessa, prevedendo tagli di spesa in delicati settori e maggiori entrate attraverso varie misure fiscali.

La Commissione, nel rispetto dei risultati di risparmio complessivo fissati dal provvedimento, ha inteso apportare alcuni miglioramenti, con il concorso dei gruppi di maggioranza e d'opposizione. In particolare si è garantito attraverso opportune deroghe che il blocco delle pensioni di anzianità non incidesse negativamente su prepensionamenti già deliberati. Si è altresì conservato il requisito dei trentacinque anni di contribuzione. Alla maggiore spesa si è ovviato rimodulando le date di decorrenza delle pensioni di anzianità per il 1994.

Al blocco delle perequazioni automatiche si è affiancato un meccanismo di adeguamento delle pensioni al tasso d'inflazione programmato per il 1993, salvo conguaglio rispetto al tasso d'inflazione reale.

In materia di pubblico impiego si prevede il blocco degli aumenti salariali, nonché il blocco delle assunzioni per tutte le amministrazioni che non abbiano provveduto ad effettuare la prevista ridefinizione delle piante organiche.

La Commissione ha altresì provveduto a rimodellare l'imposta straordinaria su particolari beni di lusso riducendone il peso ed allargando la base impositiva.

Le detrazioni previste in luogo della deduzione di taluni oneri — norma su cui

la Commissione non è intervenuta se non per modificazioni formali — risponde ad una scelta di equità da più parti sollecitata.

Osserva inoltre che, con la previsione della cosiddetta *minimum tax*, il Governo ha accolto nel modo migliore le istanze di maggiore equità nella ripartizione del carico fiscale tra i cittadini. Con ciò si dà un segnale chiaro e preciso della determinazione dello Stato ad impostare un nuovo sistema impositivo nei riguardi del settore del lavoro autonomo. Non vengono peraltro eliminati gli accertamenti già previsti né il meccanismo del « reddiometro ». Sono previsti parametri per la corretta determinazione del reddito minimo presuntivo riferito alle diverse realtà economiche, si da garantire il rispetto dell'equità.

In materia di assistenza sanitaria, il limite di reddito familiare di 40 milioni di lire per fruire del servizio sanitario nazionale è stato modificato, d'intesa con il Governo, definendo limiti diversi in relazione al numero dei componenti il nucleo familiare. Chi supera il limite dovrà pagare una quota d'accesso all'assistenza determinata in 85 mila lire. Si è altresì prevista una franchigia per l'assistenza specialistica e farmaceutica, garantendo comunque la somministrazione dei farmaci il cui costo ecceda una certa soglia. Si tratta di un sistema la cui efficacia andrà sperimentata, ma nel quale sono contenute misure di riduzione della spesa nel rispetto dei principi d'equità (*Applausi*).

RAFFAELE VALENSISE, *Relatore di minoranza*, riferendo oralmente, sottolinea la ristrettezza dei tempi concessi per l'esame di un provvedimento che fa parte di una manovra complessivamente inaccettabile. Il contenimento della spesa è operato anzitutto con il blocco delle pensioni, misura inevitabilmente provvisoria, oltre che discutibile sul piano costituzionale; le tante eccezioni e deroghe introdotte dimostrano la sua incongruità. Sembra poi che il Governo non intenda

tenere conto delle necessità della produzione e dell'occupazione.

Il blocco della perequazione delle pensioni, poi, viola il principio che vede la pensione come retribuzione differita e quindi da commisurare alle esigenze di vita dei lavoratori. E la norma sui pensionamenti in regime internazionale discrimina la posizione dei lavoratori italiani all'estero.

Il pubblico impiego è largamente colpito dalla manovra: il blocco delle forme di retribuzione accessoria, quali indennità, compensi e gratifiche, risulta inaccettabile e dannoso.

Auspica altresì una modifica della norma relativa all'imposta regionale sui motocicli, particolarmente in ordine alle sperequazioni a danno dei residenti in alcune regioni come la Toscana e la Calabria: in tal senso preannuncia la presentazione di emendamenti, volti a sostituire il riferimento ai cavalli fiscali — iniquo — con quello alla cilindrata.

Maggiore attenzione merita altresì il problema delle detrazioni relativamente ai mutui contratti per l'acquisto della prima casa.

Sulla sanità, ricorda che per troppi anni si è permesso l'accumularsi nel settore di debiti spaventosi: le decisioni assunte dal Governo non incidono sui meccanismi di spesa.

È infine nettamente contrario all'introduzione della *minimum tax*: la lotta all'evasione fiscale — sacrosanta — non si può operare tradendo la riforma tributaria e i principi costituzionali. Peraltro, la norma relativa è anche formulata poco chiaramente.

Ribadisce in conclusione la sua ferma opposizione al provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

FRANCO REVIGLIO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*, si riserva di intervenire in replica.

ROBERTO ASQUINI rileva l'iniquità e l'inaccettabilità della manovra del Governo. Quanto alle pensioni, occorre ri-

pensarne il metodo di calcolo commisurando il trattamento ai contributi versati; il sistema pensionistico deve inoltre trarre profitto dalla concorrenza fra pubblico e privato ed essere alleggerito dal peso delle troppe pensioni di invalidità.

Il rapporto fra contribuzione e trattamento deve valere anche per la sanità: non si può infatti continuare a far pagare i contributi anche a chi non avrà più diritto all'assistenza sanitaria, così come sono inaccettabili le disposizioni in materia di *tickets*.

Le imposte che verranno a gravare sui cosiddetti beni di lusso — fra cui sono compresi anche i motocicli! — daranno un gettito minimo ed appaiono dettate da una logica demagogica ed aberrante: si devono certo colpire i beni di lusso, ma con misure serie, come ad esempio la soppressione di quasi tutte le « auto blu ».

Inaccettabili sono anche le disposizioni che aboliscono il *fiscal drag* e la deducibilità di taluni oneri: con questa manovra si finirà per restringere e non per allargare la base imponibile.

Quanto alla *minimum tax*, il ministro Reviglio dovrebbe chiarire se egli ha pronosticato — come taluni esponenti della piccola imprenditoria hanno dichiarato — una prossima chiusura di molte imprese.

FRANCO REVIGLIO, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*, fa presente di non aver fatto un simile pronostico, e di non avere avuto il tempo per incontrare i piccoli imprenditori.

ROBERTO ASQUINI rileva la gravità di questa affermazione: la piccola impresa è la spina dorsale dell'economia italiana! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Le disposizioni sulla *minimum tax* colpiscono pesantemente le piccole imprese e finiranno per avere, anche sul piano fiscale, un effetto opposto a quello perseguito. Per vincere l'evasione fiscale occorre invece impostare su basi nuove il controllo tributario, come proposto dal

gruppo della lega nord (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

ANGELO MUZIO fa presente che la riforma del sistema previdenziale colpisce soprattutto chi, come i lavoratori, ha maggiormente contribuito alla crescita del paese, ed avvantaggia le assicurazioni private. Le contraddizioni vere del sistema — gli sprechi, la commistione tra assistenza e previdenza, la molteplicità degli enti previdenziali — restano intatte, mentre il problema occupazionale è del tutto trascurato. A colpi di decreti-legge e di questioni di fiducia si sta attuando una riforma non ispirata ad una visione complessiva del problema, che rischia dunque di colpire solo chi ha sempre pagato. Nel frattempo, migliaia di miliardi vengono elargiti dall'INPS alle imprese sotto forma di fiscalizzazione degli oneri sociali, apprendistato e contratti di formazione, evasione contributiva incontrollata. Il non confessato intento del Governo è quello di portare a quarant'anni il minimo contributivo per le pensioni di anzianità.

Le correzioni al meccanismo perequativo sono, poi, del tutto insufficienti; e viene peggiorato anche il regime internazionale delle pensioni.

Per questi motivi esprime il più profondo dissenso sulle misure predisposte dal Governo, che non configurano una manovra economica ma una vera e propria controriforma ai danni dei lavoratori e dei pensionati (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

CORRADO ARTURO PERABONI osserva che le misure in esame compromettono definitivamente il rapporto di fiducia tra i cittadini e le strutture dello Stato.

L'incentivazione dell'assistenza e della previdenza private, cui tende il Governo, non può attuarsi smantellando il servizio pubblico, a meno che non si restituiscano ai contribuenti i soldi versati per finanziarlo.

Le imposte straordinarie sul possesso di determinati beni, inoltre, sono lesive

del principio della capacità contributiva, e rispondono forse alle sole esigenze di un'amministrazione finanziaria inefficiente.

Il Governo non sa dare risposte chiare ed efficaci alle necessità del mondo produttivo, cui si addossano oneri impropri mentre le imprese sono colpite da imposte patrimoniali.

L'incostituzionalità della *minimum tax* non può essere sanata da un richiamo all'emergenza, tanto più essendo venuta meno la contropartita di una semplificazione degli adempimenti fiscali per le piccole imprese. Questa misura determina un'inversione dell'onere della prova a danno del contribuente, incide negativamente sull'occupazione e — per la composizione delle commissioni provinciali — rischia di incentivare la corruzione. Discutibili sono anche i criteri per la determinazione del reddito minimo, fondati, fra l'altro, su un regionalismo discriminatorio a senso unico.

La soluzione per i problemi economici italiani risiede nella lotta agli sprechi attraverso la responsabilizzazione dei centri di spesa e nel rilancio del sistema produttivo attraverso una programmazione che riporti la Padania nel processo di sviluppo europeo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MARIA GRAZIA SESTERO GIANOTTI denuncia anzitutto le modalità dell'esame dell'articolo 6 del decreto-legge da parte della Commissione affari sociali a causa dei ritardi del Governo nel proporre le modifiche al testo e della mancanza della relazione tecnica del ministro della sanità. L'espropriazione del Parlamento dalle sue funzioni si completerà con la probabile posizione della questione di fiducia.

Nel merito sottolinea l'inattendibilità della manovra specie quanto ai tagli alla sanità: è in atto un tentativo del Governo di truffare gli assistiti e il provvedimento in esame costituisce un anticipo dei contenuti dei decreti legislativi da emanare in attuazione della legge delega di imminente approvazione definitiva. Si pone in

essere una pericolosa rottura del patto sociale tra Stato e cittadini attraverso l'aumento delle contribuzioni e la riduzione dei servizi: la considerazione del reddito familiare quale limite dell'assistenza, oltre a incentivare la dipendenza femminile, provocherà una frantumazione dei nuclei familiari. Vi sono poi evidenti errori di valutazione della spesa farmaceutica e di quella specialistica. L'introduzione del *bonus per gli esenti*, infine, suscita ulteriori perplessità.

Il risparmio di spesa non si concilia con il prevedibile aumento dei ricoveri ospedalieri; un intervento credibile sulla spesa sanitaria richiede un controllo degli sprechi: il Governo preferisce invece un'azione di rapina, che avvia un processo di uscita di molti cittadini dal servizio sanitario nazionale. Così facendo, oltre a scardinare principi ormai acquisiti, si reca grave danno alla medicina preventiva (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

RENZO INNOCENTI osserva che le disposizioni recate dal provvedimento in materia previdenziale creano disagio e disorientamento nei cittadini, incidendo sul livello di protezione sociale.

La fretta con cui il Governo cerca di rimediare al ritardo accumulato dai suoi predecessori nel por mano a una riforma del sistema previdenziale appare una cattiva consigliera. Le misure introdotte colpiscono pesantemente i trattamenti pensionistici, configurandosi come punitive nei confronti dei lavoratori. Vi sono tra l'altro aspetti contraddittori fra il testo in esame e il disegno di legge attualmente all'esame del Senato, particolarmente sotto il profilo dei minimi di anzianità contributiva.

Il Governo è stato sordo alle esigenze manifestate in queste settimane da milioni di lavoratori. Il giudizio negativo sul provvedimento non può del resto essere mutato dopo le modifiche apportate dalla Commissione: restano infatti troppe disparità di trattamento fra lavoratori.

Insufficienti appaiono inoltre le misure previste in materia di perequazione delle pensioni: occorre salvaguardare il loro valore con un conguaglio di fine anno.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARCISIO GITTI

Occorre infine rivedere le disposizioni concernenti i lavoratori italiani all'estero, verso cui il paese è in debito, non certo in credito, e quelle in materia di contenzioso (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS — Congratulazioni*).

RAFFAELE ROTIROTI osserva che lo sforzo del Governo, diretto ad apportare le correzioni necessarie per rendere più eque le misure economiche della manovra finanziaria e i relativi, inevitabili sacrifici, deve essere apprezzato. Ad esempio, in materia di sanità sono stati introdotti condivisibili aggiustamenti ai limiti di reddito familiare, e, per quanto concerne la previdenza, è stato ridisciplinato il blocco delle pensioni di anzianità per il prossimo anno tenendo conto delle esigenze di equità e correttezza.

Quanto alla cosiddetta *minimum tax*, il vespaio di polemiche non si giustifica se si considera la gravità della situazione economica del paese e il fatto che talune categorie hanno beneficiato fino ad oggi di maglie fiscali un po' troppo larghe.

Il pericolo di un risorgente terrorismo non deve essere sottovalutato e richiede uno sforzo collettivo per una nuova e più concreta solidarietà. Per queste ragioni i deputati del gruppo del PSI sono favorevoli al provvedimento (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSI, della DC e del PSDI — Congratulazioni*).

GABRIELE OSTINELLI osserva che alle impellenti richieste di risanamento provenienti dai cittadini e dai mercati il Governo risponde con tagli operati alla cieca, dimostrandosi prigioniero del sistema che ad esso ha dato vita.

Il provvedimento in esame mira a difendere con il blocco dei pensionamenti

un sistema previdenziale minato nei suoi fondamenti, consentendo varchi di uscita ad alcune categorie. Anche nel devastato sistema sanitario esso interviene obbligando i contribuenti ad ulteriori pagamenti e rischiando di produrre negative conseguenze sull'occupazione nel settore farmaceutico.

Occorre incidere invece sugli sprechi, congelando le spese del sistema sanitario ai livelli del 1990 e pensando ad un sistema alternativo, fondato su un contributo minimo e sullo sviluppo di forme volontarie di assistenza integrativa.

Ingiuste appaiono le imposte straordinarie, che colpiscono taluni beni — è il caso di certi vecchi velivoli — in misura superiore al loro valore. Ciò motiva l'opposizione del gruppo della lega nord.

ANTONIO PARLATO ravvisa nella manovra del Governo una logica a suo modo coerente con i pesanti impegni di Maastricht: ma, invece di contenere la spesa attraverso una selezione degli impegni ed un migliore utilizzo delle risorse, si è posta in essere una politica cieca e non funzionale agli interessi del paese. Manca in particolare la dovuta attenzione alla politica industriale: l'incremento della produzione infatti, determinerebbe l'estensione della base imponibile.

Sottolinea poi la malafede del ministro della sanità De Lorenzo che, se da un lato si dice sensibile alle esigenze sollevate ad esempio con riferimento alla spesa farmaceutica, da un altro non interviene coerentemente nel settore con misure quali la brevettabilità dei farmaci.

Sono mancate complessivamente scelte corrette e organiche: non è in particolare condivisibile l'introduzione dell'impropriamente detta *minimum tax*, che colpisce confusamente le attività commerciali, professionali ed artigiane, senza prevedere l'esclusione dei primi anni di attività e senza considerare le diversità tra una regione e l'altra. Di fronte, poi, all'introduzione del principio di presunzione del reddito, bisognerebbe conseguentemente abolire la dichiarazione dei redditi!

La manovra colpisce le fasce più deboli della società e allargherà le sacche dell'emarginazione: non è questo il risanamento che ci si attende dal Governo!

GIANFRANCO BETTIN fa presente che la normativa in materia di sanità contenuta nel provvedimento è dettata dall'esigenza di fronteggiare l'emergenza. Essa tuttavia non realizza un modello equo, che faccia cessare sprechi e abusi ed assicuri il diritto alla salute in un ambiente sano. La fine dello Stato sociale preclude invece il godimento di tale diritto ed è inammissibile che ciò avvenga con lo strumento della decretazione di urgenza.

La norma che pone limiti alla fruibilità delle prestazioni sanitarie dovrebbe essere soppressa, o almeno dovrebbero essere rimodulate le fasce di reddito e promossa, con apposite iniziative, la prevenzione. In materia sanitaria non si spende troppo, si spende male: di qui il giudizio negativo del gruppo dei verdi (*Applausi dei deputati del gruppo dei verdi*).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 14.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 14,5.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei trasporti hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 1992, n. 412, recante contributo straordinario per la parziale

copertura dei disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale » (1747).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito, in sede referente, alla IX Commissione permanente (Trasporti), con il parere della I, della V e della VI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 27 ottobre 1992.

Si riprende la discussione.

LALLA TRUPIA ABATE osserva che il provvedimento, ponendosi sulla scia del disegno di legge delega, conferma l'impressione che sia in atto un processo di svuotamento del servizio sanitario nazionale e di attacco ai contenuti dello Stato sociale.

Il testo in esame, pur modificato in Commissione, prevede soglie di reddito per il godimento delle prestazioni: in questo modo verranno sostanzialmente favorite proprio quelle categorie sociali nelle quali si annidano le più importanti sacche di evasione fiscale.

Vi è poi il rischio di una fuga dal servizio sanitario nazionale in direzione delle assicurazioni private: nel primo resteranno probabilmente soltanto i più anziani e i meno abbienti.

Il gruppo del PDS ha presentato una manovra di ben altro spessore, fondata fra l'altro su una revisione del prontuario farmaceutico e sulla chiusura dei piccoli ospedali.

L'auspicio è che su queste proposte emendative sia possibile un serio dibattito, senza che il Governo voglia ancora una volta imporre all'Assemblea un voto di fiducia (*Applausi dei deputati del gruppo del PDS*).

PRESIDENTE constata l'assenza del rappresentante del Governo: sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 14,30.

MARTE FERRARI rileva l'importanza del provvedimento in esame e del dibattito svoltosi su di esso in Commissione e nel paese: il problema centrale è lo sviluppo di un tessuto socio-economico che favorisca la crescita dell'occupazione, rispondendo alle necessità, talvolta drammatiche, di molti giovani. Si augura che l'esame dell'Assemblea dia luogo ad un sereno e costruttivo confronto su alcuni importanti emendamenti, al fine di migliorare ulteriormente il provvedimento secondo le giuste attese dei cittadini.

Il sostanziale arresto della crescita del trattamento pensionistico con il quarantesimo anno di contribuzione giustifica la scelta — operata dalla Commissione sulla base di un suo emendamento — di prevedere il diritto al trattamento di anzianità in presenza di tale requisito. Occorre peraltro estendere il medesimo regime anche ai lavoratori assicurati presso fondi speciali. Resta altresì aperto il problema del periodo di preavviso — computato come attività lavorativa — per la presentazione di domande di pensione di anzianità nel caso esso venga a scadere dopo il 1° ottobre 1992.

È inoltre necessario evitare che il ritardo nell'applicazione delle leggi relative a riallineamenti retributivi danneggi i lavoratori del settore pubblico comportando, con il blocco della contrattazione, trattamenti retributivi meno del dovuto.

L'introduzione della *minimum tax* — conseguente a difficoltà di accertamento dei redditi in taluni settori produttivi non deve preoccupare quanti siano in regola con i propri doveri: poco importano, invece le scomposte reazioni di quanti si trovano in difetto.

Sollecita infine l'intervento del Governo sulla ingiustificabile divaricazione fra il tasso d'inflazione e i tassi d'interesse applicati dalle banche: una diminuzione di questi ultimi è necessaria per avviare la ripresa del sistema produttivo e dell'occupazione (*Applausi*).

CLAUDIO FRONTINI osserva che il principio costituzionale della commisurazione delle imposte alla capacità contributiva è violato dall'introduzione di una *minimum tax*, antidemocratica e inaccettabile. La sua applicazione automatica spostata sul contribuente l'onere della prova di un minor reddito: le modalità previste e le differenziazioni nei coefficienti tra regione e regione determineranno poi ulteriori indebiti trattamenti di favore. Si tratta dunque di una normativa incostituzionale, discriminatoria ai danni di chi percepisce redditi inferiori ai minimi stabiliti e favorevole invece ai titolari di redditi superiori: ma questo risponde alla logica di sopraffazione propria del Governo.

È sul fronte della spesa pubblica e su quello della lotta all'evasione fiscale che occorre intervenire: ma sul primo non sembra siano intervenute novità dal Governo Amato mentre sul secondo non si è saputo far altro che introdurre un obbrobrio giuridico, la *minimum tax* (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

MAURIZIO GASPARRI esprime un giudizio negativo sul merito del provvedimento e sul metodo con cui, in una logica emergenziale, si sta portando avanti la manovra economica. Il decreto-legge n. 384 del 1992 non ha tenuto affatto conto delle osservazioni provenienti dalla Commissione finanze, ad esempio, a proposito del *fiscal drag* e dell'insprimento fiscale su alcuni beni, come i motocicli, impropriamente definiti di lusso. Anche la perequazione delle pensioni non può essere considerata una concessione da parte dello Stato: essa è un atto di giustizia.

Si lesinano gli aumenti ai pubblici dipendenti, mentre il disastro dell'EFIM costerà da solo, circa 200 mila lire per ogni famiglia. Quanto alla *minimum tax*, si assiste ad una rivolta da parte di molte categorie di lavoratori. Essa infatti rischia di colpire i soggetti più deboli; del resto lo Stato deve pretendere in base ai guadagni effettivi e non a quelli presunti.

La normativa contenuta nel provvedimento in esame appare comunque confusa e spesso in contraddizione con precedenti leggi. Auspica che il Governo non voglia giungere anche questa volta a porre la questione di fiducia, che impedirebbe il necessario miglioramento del testo.

L'appello ai sacrifici non può essere lanciato da questa classe dirigente che è stata artefice, con la sua corruzione, del disastro economico in cui versa il paese.

MILZIADE CAPRILI, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che la discussione si svolge, come peraltro suole avvenire, in un'aula vuota, mentre le Commissioni sono riunite per esaminare gli emendamenti presentati al disegno di legge finanziaria. Sollecita la Presidenza a considerare tale problema e ad assumere iniziative per una migliore organizzazione dei lavori.

PRESIDENTE fa presente che le riunioni odierne delle Commissioni hanno prevalentemente ad oggetto un atto dovuto, l'espressione dei pareri sul disegno di legge di bilancio, adempimento per il quale sono già stati ampiamente superati i termini stabiliti dal regolamento. Per questo, il Presidente della Camera ne ha autorizzato la riunione ai sensi dell'articolo 30, comma 5, del regolamento, intendendo così contemperare la predetta esigenza con quella di un puntuale esame del disegno di legge di conversione n. 1581.

Riferirà comunque al Presidente della Camera la richiesta dell'onorevole Caprili, per un eventuale riesame delle decisioni già assunte.

CARLO SANGALLI sottolinea come l'introduzione di nuove procedure e di nuovi principi giuridici, con riferimento alla determinazione di una *minimum tax*, rappresentano una resa dello Stato, incapace di utilizzare proficuamente gli strumenti di accertamento in suo possesso. Si cerca di creare un sistema eccezionale che allontana l'obiettivo della trasparenza

del sistema fiscale: occorre dunque una riflessione approfondita sul tema, anche per non creare nuove occasioni di conflittualità sociale.

Nessuno si nasconde la gravità della crisi, ma occorre aver sempre presente la necessità di assicurare le condizioni per lo sviluppo delle imprese, specie di quelle medio-piccole, e di tutelare il lavoro autonomo.

MAURO GUERRA rileva che componenti non marginali nel mondo della piccola impresa e del lavoro autonomo potrebbero ricevere colpi molto duri da una legislazione come quella che si sta ponendo in essere, anche se è vero che questo mondo presenta notevoli sacche di evasione fiscale.

Forse anche su questo provvedimento il Governo porrà la questione di fiducia, menomando le funzioni del Parlamento e impedendo ogni leale e serio confronto politico.

L'articolo 7 del decreto-legge n. 384 del 1992, in materia di pubblico impiego, è emblematico del senso di questa manovra: si blocca l'adeguamento economico dei salari mentre la svalutazione della lira incide negativamente sul potere di acquisto reale. L'abolizione del recupero del *fiscal drag*, la ridefinizione delle aliquote IRPEF, l'ICI estesa alla prima casa contribuiscono poi a danneggiare le condizioni di vita di milioni di lavoratori. È questa la tanto propagandata contrattualizzazione del pubblico impiego?

Questo Governo non è credibile: auspica che i lavoratori sappiano fronteggiare uniti il suo attacco, anche per quanto concerne il tema dell'occupazione, visto che si è all'inizio di una fase di recessione dalle dimensioni drammatiche. Si procede a provvedimenti indiscriminati di blocco delle assunzioni che, malgrado i pesantissimi costi sociali, non riducono affatto la spesa pubblica. Questo è un modo miope di pensare al risanamento della finanza pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista — Congratulazioni*).

DOMENICO SUSI osserva che l'inevitabile, benché dolorosa, decisione di svalutare la lira è stata conseguenza di fattori endogeni, ma anche di fattori esogeni che sarebbe riduttivo non considerare.

La svalutazione rischia di aggravare il disavanzo statale accrescendo la spesa per interessi, di alimentare l'inflazione e di colpire la stessa credibilità internazionale dell'Italia. Essa tuttavia, se saranno adottate misure immediate e decise contro l'inflazione, potrà avere positivi effetti su esportazioni, tassi d'interesse, occupazione. Per questo sono positivi i provvedimenti del Governo, che operano su settori ove esiste un'immediata possibilità d'intervento, incidono sui consumi più che sugli investimenti, sostituiscono entrate *una tantum* con gettiti regolari e costanti. Sono necessari ora il recupero dell'evasione, il riassetto e la semplificazione del sistema tributario, il rispetto di principi d'equità tali da ristabilire il senso dello Stato e la partecipazione collettiva allo sforzo di risanamento. Ad essi dovranno aggiungersi misure di disinflazione e privatizzazioni, in un quadro di cooperazione europea atta ad accrescere la convergenza delle economie.

Ricorda che la Commissione finanze ha elaborato misure innovative in materia tributaria, deplorando che il suo parere sia stato totalmente ignorato dalla Commissione bilancio.

Così, era stata proposta una diversa rimodulazione delle aliquote IRPEF; il mantenimento della deducibilità degli interessi passivi, limitata ai soli mutui afferenti all'acquisto della prima casa; l'integrale deducibilità delle spese chirurgiche e specialistiche, protesi e presidi per gli invalidi, e la deducibilità parziale delle restanti spese mediche. Prende altresì atto della nuova formulazione data alla *minimum tax*, pur augurandosi che in sede di esame degli emendamenti si possa salvaguardare l'impostazione data dalla Commissione finanze, sulla quale il Governo aveva sostanzialmente concordato.

GIULIO ARRIGHINI auspica che sia possibile un dibattito costruttivo e un confronto fra maggioranza e opposizione, senza il vincolo rappresentato dalla posizione della questione di fiducia. Il provvedimento è iniquo e finirà per incentivare l'evasione fiscale. Le sue previsioni contrastano inoltre con norme vigenti, con le quali non sono adeguatamente coordinate.

I risultati economici che da esso potranno derivare sono ben limitati; al contrario, sono molto rilevanti i suoi aspetti punitivi, giungendosi a colpevolizzare intere categorie sociali.

Il provvedimento dimostra che è possibile rendere legale la stessa iniquità; si pensi alla norma che prevede l'indeducibilità dell'ILOR. Sembra quasi che i cittadini abbiano perso in questi anni i loro diritti: fortunatamente conservano la loro dignità (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

FEDERICO GUGLIELMO LENTO denuncia lo smantellamento dello Stato sociale e, in particolare, del servizio sanitario nazionale; la controriforma del Governo Amato si risolverà in una conferma dei privilegi di pochi. Gli anziani indigenti — i soli a fruire di assistenza sanitaria gratuita — sono ora accusati di aver causato la crisi finanziaria: è certo la soluzione più comoda quella di negare l'assistenza medico-generica, di eliminare indiscriminatamente farmaci dal prontuario; ma con ciò si dimenticano le esigenze della prevenzione. La riduzione dei livelli di assistenza, invece di condurre alla riduzione dei deficit, determinerà un corrispondente aumento dei ricoveri ospedalieri.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SILVANO LABRIOLA

Ma il gruppo di rifondazione comunista persevererà nella sua lotta a questa manovra al fianco dei lavoratori! (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

CLAUDIO PIOLI rileva che l'azione finanziaria del Governo tende a configurarsi come una manovra continua, sulla quale sempre si interviene e nella quale continuamente si innova.

Il Presidente del Consiglio Amato, invece di scegliere misure serie ed organiche, ha preferito addentrarsi in una selva di balzelli, rifiutarsi di restituire il *fiscal drag* ed adottare provvedimenti che sembrano considerare il cittadino un suddito. E, quel che è peggio, queste scelte non contribuiranno in alcun modo a risolvere i problemi economici del paese.

Le misure del dotto Presidente del Consiglio colpiscono i lavoratori e i cittadini, ma non toccano minimamente gli sprechi e i privilegi. Esse sono un vero e proprio inno all'incompetenza ed al ridicolo: per fortuna ora vi è il gruppo della lega nord ad opporsi al tentativo di condurre l'Italia verso il baratro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Congratulazioni*).

ENZO FLEGO si rammarica del fatto che si continuino a ripetere i soliti errori del passato piangendo lacrime di cocco-drillo. Si chiede solidarietà a quelle categorie che hanno sempre pagato e che ancora si continua a penalizzare, secondo la logica del vivere alla giornata (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Si assiste ad un fenomeno di bancarotta fraudolenta. Eppure, il taglio delle pensioni ai falsi invalidi e una parziale privatizzazione della sanità ridurrebbero il deficit di almeno 40 mila miliardi; altri 20 mila miliardi frutterebbe la messa in liquidazione degli enti inutili, altri 50 mila la vendita del patrimonio immobiliare pubblico (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

La tassazione dei cosiddetti beni di lusso è un inno alla demagogia, se non una vera e propria tangente di Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*). Si dovrebbero eliminare le troppe « auto blu »: questo taglio però tocca interessi intangibili. Si deve tener conto comunque che non è difficile inventare una nuova imposta, difficile sarà trovare il

modo di riscuoterla! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord - Congratulazioni*).

FEDE LATRONICO osserva che il presente Governo, come i precedenti, insegue le emergenze della finanza pubblica con prelievi straordinari, ricorrenti oramai a ritmo annuale. Questo è il retaggio di un sistema partitocratico fondato sulle tangenti e sostenuto dal consenso che le organizzazioni sindacali garantivano. Ora esso tenta di scaricare le colpe del dissesto criminalizzando la categoria dei lavoratori autonomi, immolati sull'altare dell'evasione fiscale mentre, con le entrate delle manovre straordinarie, si sovvenziona il Mezzogiorno, che ha finora goduto di trattamenti di largo favore.

Prima di limitare l'assistenza sanitaria occorrerebbe tagliare gli sprechi e la burocrazia clientelare. Anche l'imposizione straordinaria su beni già soggetti alle aliquote IVA più alte, l'elevazione delle aliquote IRPEF, le restanti misure fiscali rappresentano altrettanti atti d'iniquità che non faranno altro che accrescere l'evasione e l'economia sommersa.

Ribadisce per questo l'opposizione ad un provvedimento-*omnibus* che non rappresenta neppure un tampone all'emergenza finanziaria, essendo solo preludio a nuove tassazioni straordinarie destinate a coprire ulteriori spese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord - Congratulazioni*).

LUIGI MARINO sottolinea gli effetti devastanti che il provvedimento avrà sulle fasce sociali deboli: il Governo ha rifiutato ogni modifica del testo che ne attenuasse il carattere classista. Si configura una perdita del potere d'acquisto delle pensioni e dei salari e lo scaricamento sulle classi lavoratrici dei costi della sanità. Inadeguata è anche la revisione del prontuario farmaceutico.

Scontenta tutti, poi, l'introduzione della *minimum tax*, poiché deresponsabilizza l'amministrazione finanziaria e finisce per non colpire la vera evasione fiscale.

L'iniquità del sistema fiscale italiano rende ancora più gravoso il costo dell'adeguamento agli obiettivi di Maastricht, secondo i sacri principi dell'Europa dei potenti: non si agisce infatti con rigore nella selezione della spesa, ma si sprema sempre il denaro dalle classi lavoratrici. Si proceda allora anzitutto ad una riforma del sistema fiscale, che sia equa ed efficace: non si guadagna credibilità in sede europea smantellando le conquiste dello Stato sociale. Il risanamento parte dalla consapevolezza che le classi più agiate devono essere chiamate a sostenere i maggiori sacrifici! (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista - Congratulazioni*).

WILMO FERRARI rileva che alle difficoltà di ordine economico e finanziario si sommano incertezze di ordine politico e sociale. È innegabile l'esigenza di una rapida approvazione di misure volte al risanamento finanziario ed economico del paese.

Perplessità emergono peraltro in ordine alle misure di carattere fiscale, per le quali la Commissione finanze aveva avanzato proposte emendative, del tutto disattese della Commissione bilancio. Auspica che il Governo consenta al Parlamento di esprimersi liberamente in materia: porre la questione di fiducia sarebbe una grave prevaricazione.

Nel merito si devono rilevare significative carenze: in particolare occorre rivedere la classificazione dei cosiddetti beni di lusso, considerare assolutamente transitorie la mancata restituzione del *fiscal drag* e l'indeducibilità dell'ILOR, ripensare, secondo le indicazioni della Commissione finanze, la disciplina degli oneri deducibili.

Particolarmente discussa è l'introduzione della cosiddetta *minimum tax*, giunta dopo che l'amministrazione finanziaria aveva chiesto e ottenuto strumenti per combattere l'evasione fiscale che si sono evidentemente rivelati non sufficienti. La norma inverte l'onere della prova in ordine alla capacità contributiva del cittadino: il testo elaborato dalla

Commissione finanze, accolto dal Governo e licenziato dalla Commissione bilancio costituisce un netto miglioramento rispetto a quello originario. Occorre comunque garantire che il cittadino non sia tenuto ad alcun pagamento in caso di assenza di redditi.

ROBERTO CASTELLI sottolinea il giudizio negativo dell'onorevole Wilmo Ferrari sull'eventuale posizione della questione di fiducia da parte del Governo.

Nel merito, osserva che, per l'urgente risanamento dell'«azienda Italia», è necessario richiamarsi alle politiche delle aziende in crisi, che riducono drasticamente le spese e aumentano, nei limiti del possibile, gli investimenti.

Non sono tuttavia da condividere i tagli alle spese per investimenti previsti dal Governo.

Quanto al capitolo delle entrate, il finanziamento ideale è, per lo Stato, quello proveniente dall'imposizione fiscale. In questo senso il gruppo della lega nord non incita affatto a ribellarsi alla tassazione, ma solo a renderla più equa.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

Viene spesso rimproverato al gruppo della lega nord di essere impreparato, dilettante e con poca esperienza: l'originaria redazione del provvedimento in esame non testimonia tuttavia grande coerenza e professionalità in chi governa da decenni: provvedimenti come questi rischiano di dare il colpo di grazia ad una industria già in crisi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

GEROLAMO PELLICANÒ osserva che la previsione di un gettito complessivo di 93.500 miliardi risultante dalla manovra economica è incerta, soprattutto per l'aleatorietà del processo di privatizzazione delle imprese pubbliche. Anche le misure in materia di previdenza e pubblico impiego per dare i risultati sperati esigono un'accorta attuazione. È d'altronde positiva la sostituzione di introiti *una tantum*

con entrate permanenti: ma in ogni caso l'efficacia della manovra è tutt'altro che risolutiva. Il nodo centrale risiede nel fatto che l'attuale Governo è erede e continuatore dei precedenti e non appare in grado di realizzare la svolta richiesta delle circostanze.

Il recente appello del Presidente del Consiglio e del ministro del tesoro alle banche per una riduzione dei tassi d'interesse ha messo in luce la sfiducia del sistema economico verso il Governo. Né il provvedimento in esame sembra idoneo a riconquistarne la fiducia.

Esso non prefigura alcun riequilibrio della spesa sanitaria tra lavoro autonomo e dipendente, né propone alcuna modifica strutturale.

Dal punto di vista delle entrate, l'eliminazione quasi generale del ricupero del drenaggio fiscale — come quella ventilata dell'imposta sui guadagni di borsa — corregge un errore a suo tempo segnalato dal gruppo repubblicano, ma dà la sensazione di un procedere scomposto nella materia tributaria, con difficoltà e sconcerto per i cittadini.

La *minimum tax*, introdotta per fini assai condivisibili, contrasta tuttavia con i principi di analiticità del sistema fiscale italiano e riveste evidente natura sperimentale: il potenziamento dei controlli e la riduzione delle agevolazioni sarebbe preferibile alle farraginose procedure previste.

Soltanto comportamenti diversi da parte del Governo avrebbero potuto ottenergli il sostegno del gruppo repubblicano.

JOHANN GEORG WIDMANN osserva che la manovra economica del Governo introduce misure inique, a dispetto di quanto proclamato dal Presidente del Consiglio Amato.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO D'ACQUISTO

Si espropriano i diritti acquisiti dai lavoratori in materia di sanità e di previdenza: non è ammissibile in particolare

eliminare la perequazione delle pensioni, né scaricare sui più deboli i costi del risanamento. Si proceda piuttosto ad introdurre un sistema fiscale equo ed efficace: provvedimenti come quello in esame non costituiscono una seria risposta alla crisi.

Sottolinea, poi, quanto sia preferibile anche per la gestione dei servizi sociali un modello di Stato federale, che avvicinerrebbe di più i cittadini alle istituzioni.

Occorre apprestare strumenti atti a combattere efficacemente l'evasione fiscale, tra cui la *minimum tax* non può che essere una prima iniziativa: ben più efficace sarebbe una semplificazione del sistema fiscale ed un più attento controllo. *Bisogna procedere con più energia anche nella tassazione dei beni di lusso. Ma è necessaria soprattutto una riforma del sistema, aderendo alle istanze che salgono dal paese.*

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 21 ottobre 1992, alle 9:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, recante misure urgenti in materia di previdenza, di sanità e di pub-

blico impiego, nonché disposizioni fiscali (1581).

— *Relatori: Campaglia, per la maggioranza; Valensise, di minoranza. (Relazione orale).*

2. — Seguito della discussione delle mozioni Tatarella ed altri (n. 1-00073), De Benetti ed altri (n. 1-00074) e D'Alema ed altri (n. 1-00080) presentate, a norma dell'articolo 115, comma 3, del regolamento, nei confronti del Ministro delle finanze.

La seduta termina alle 19,35.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario del 6 ottobre 1992, a pagina 1, prima colonna, quintultima riga, dopo la parola: « discussione », deve leggersi: « e approvazione »; a pagina 2, prima colonna, nona riga, deve leggersi: « Martucci Alfonso » e non: « Martucci Roberto », come stampato; a pagina 19, seconda colonna, quinta riga, deve leggersi: « (doc. VIII, n. 10) » e non: « (doc. VII, n. 10) », come stampato.

Nel resoconto sommario del 19 ottobre 1992, a pagina 1, terzultima riga, deve leggersi: « Sitra Giancarlo (gruppo PDS) » e non: « Sitra Giancarlo (gruppo DC) », come stampato.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 21,30.*

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

**SMA11-74
Lire 500**